

Milano, venerdì 21 Aprile 1848

*Caro Amico,*

*Figurati s'io voleva restare a Parigi sentendo una rivoluzione a Milano.*

*Sono di là partito immediatamente sentita la notizia, ma io non ho potuto vedere che queste barricate. Onore a questi prodi!*

*Onore a tutta l'Italia che in questo momento è veramente grande!*

*L'ora è suonata, siine pur persuaso, della sua liberazione. È il popolo che la vuole: e quando il popolo non avvi potere assoluto che le possa resistere.*

*Potranno fare, potranno brigare finché vorranno quelli che vogliono essere a viva forza necessari, ma non riusciranno a defraudare i diritti dei popoli.*

*Sì sì ancora poche anni forse, forse pochi mesi e l'Italia sarà libera.*

*Una, repubblica.*

*Cosa dovrebbe essere?*

*Tu mi parli di musica!!! Cosa ti salta in capo?... Tu credi che io voglia occuparmi di note, di suoni?... Non c'è né ci deve essere che musica grata alle orecchie degli Italiani del 1848: la musica del cannone!*

*Io non scriverei una nota per tutto l'oro del mondo: ne avrei un rimorso immenso consumare della carta da musica, che è sì buona da far cartucce.*

*Bravo Piave, bravi tutti veneziani, bandite ogni idea municipale, doniamoci tutti una mana fraterna e l'Italia diventerà ancora la prima nazione del mondo! [...]*

*Io pure se avessi potuto arruolarmi non vorrei essere che soldato. [...]*

*Io sono ebbro di gioia! Immagina non vi sono più i tedeschi!!! Tu sai che razza di simpatia io aveva per loro! [...]*

*Scrivimi sempre.*